

sabato 4 settembre 2004
ore 23.30

Teatro Colosseo

Vittorio De Scalzi è
“Il suonatore Jones”

Vittorio De Scalzi, voce, chitarra, tastiere

Andrea Maddalone, chitarre

Edmondo Romano, fiati

Marco Fadda, percussioni

Aldo De Scalzi, tastiere, wind controller

Federico Bagnasco, basso

Pepi Morgia, regia

*In collaborazione con
Associazione Musicale Contrattempo*

Polistrumentista, cantante e autore di canzoni per Mina, Ornella Vanoni e Anna Oxa, diviso tra progetti con orchestre sinfoniche e incisioni di canzoni in dialetto genovese, **Vittorio De Scalzi** è qui “Il Suonatore Jones”, il personaggio creato come “Violinista Jones” da Edgar Lee Masters nell’*Antologia di Spoon River*, una vita trascorsa a rallegrare, consolare, commuovere, che Fabrizio De André fece proprio e Vittorio ricrea in questo spettacolo.

Prodotto da Luigi Ogno per ConcertOne

Consulenza artistica e organizzazione
di Fabrizio Cotto e Carlotta Fuga

Promozione e ufficio stampa:
Associazione Musicale Contrattempo,
011 3160803, effeci@contrattempo.it

L’importanza di Fabrizio De André è determinata dall’aver accompagnato con le sue canzoni la crescita di oltre una generazione, rappresentando i bisogni intellettuali di quegli anni e aiutando a far crescere nei giovani il desiderio e la volontà di partecipare a una società di adulti che tendeva a escluderli.

Artisticamente poi, De André ha saputo produrre una sintesi efficace tra la canzone d’autore di stampo francese e quella di protesta americana, musicalmente più vicina al rock, senza mai rinnegare la melodia italiana e la dolce musicalità mediterranea.

Non è un caso che sia Vittorio De Scalzi, compositore e tastierista, anima dei New Trolls, gruppo storico del rock italiano, a presentare e proporre nel suo spettacolo *Il suonatore Jones* una rilettura scelta di alcune pagine di De André. Vittorio, oltre a essere genovese come Fabrizio, è stato tra i primissimi a dar voce all’autore della *Canzone di Marinella*, già nel 1968, quando i New Trolls registrarono *Senza orario Senza bandiera*, il primo “album concept” uscito in Italia, ovvero un disco in cui i brani non sono fine a se stessi, ma collegati insieme da un filo conduttore. Nel disco i testi vennero firmati proprio da De André e dal poeta Riccardo Mannarini, mentre le musiche erano dei New Trolls: il gruppo approdò così al successo con propri pezzi, caso unico per quegli anni in cui, per sfondare, si preferiva affidarsi a rifa-

cimenti in italiano di successi stranieri. Decisamente i New Trolls hanno contribuito non solo alla nascita del rock italiano, ma anche di un pop melodico di spessore, grazie a un importante apporto vocale e strumentale che è sempre stato caratteristico di tutta la loro produzione, dagli esordi che li portarono a far da spalla nei concerti dei Rolling Stones in Italia alle loro numerose partecipazioni sanremesi.

Il suonatore Jones è articolato in quattro parti. Nella prima c'è un preciso omaggio a *Senza orario Senza bandiera*, ben otto brani dei dieci contenuti nel disco: *Ho veduto, Vorrei comprare una strada, Ti ricordi Joe, Irish, Tom Flaherty, Susy Forrester, Duemila, Andrò ancora*. L'album, indimenticabile, datato ottobre 1968, con in copertina un clown che prega, era prodotto da Fabrizio De André e Giampiero Reverberi e venne pubblicato dalla Fonet Cetra.

La seconda parte ricorda una tappa fondamentale nella carriera di De André: il disco dedicato all'*Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters. *Non al denaro non all'amore, né al cielo* è un'indagine sulla natura umana, attraverso personaggi che esistono nella nostra realtà, anche se sono i personaggi di Masters. Fabrizio De André, nelle note del disco, racconta a Fernando Pivano di aver letto "Spoon River" da ragazzo, a 18 anni; innamorandosene subito, perché scopriva in quei personaggi qualcosa di autobiografico. Poi, a distanza di anni, rileggendolo, l'aveva trovato assolutamente attuale. «Se nelle vita si è costretti alla competizione, magari a pensare il falso o a non essere sinceri, nella morte invece, come i personaggi di Spoon River, ci si esprime con estrema sincerità... Così i protagonisti delle poesie parlano come, da vivi, non sono mai stati capaci di fare». Dal libro Fabrizio scelse nove poesie, che privilegiavano un tema che è tra le più insistenti costanti della vita di provincia: l'invidia.

Tocca poi a una scelta di brani eccellenti che testimoniano la continua ricerca su testi e musiche, il preciso messaggio libertario e non violento, liberatorio dalla paura della morte, capace di affrontare anche una religiosità demistificata: *Bocca di Rosa, Il Pescatore*, del 1970, *Fiume Sand Creek* e altre ancora, fino a *Creuza de Mà* del 1984.

Lo spettacolo si conclude con una carrellata di brani che puntualizzano ulteriormente l'intero percorso artistico di Vittorio: da *Concerto Grosso*, pietra miliare per il rock progressivo nato dalla collaborazione con Bacalov, primo tentativo in Italia in cui si fondono rock e classica, alle canzoni come *Quella carezza della sera* o *Aldebaran* che segnarono tappe importanti nella tradizione della canzone melodica italiana.